

comunque la pena visitarlo, e ci sono le audioguide in italiano.

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Dover, parcheggiamo al Marina Parade, dove avevamo pernottato quando siamo arrivati in Inghilterra 25 giorni fa. Andiamo a mangiare fish & chips in un localino in centro: per questa vacanza è la nostra tavolata finale. Domattina cercheremo di imbarcarci tutti insieme anche se le prenotazioni hanno orari differenziati: Aurelio e Gianni alle 12, Arnaldo e noi alle 18. Accelereremo al massimo il ritorno.

26 agosto 2011

Come deciso ci siamo presentati all'imbarco tutti insieme, Aurelio e Gianni hanno la possibilità di imbarcarsi alle 10 invece che a mezzogiorno perché c'è posto e anticipare due ore non comporta nessun sovrapprezzo. Diverso è il discorso per Arnaldo e noi che abbiamo la prenotazione alle 18. Potremmo aspettare le 16, oppure pagando un sovrapprezzo di 20 euro imbarcarci alle 10... paghiamo il balzello e partiamo tutti insieme. Alle 3 pm siamo a Dunkerque e, poiché ci eravamo trovati bene e che abbiamo bisogno di accelerare il rientro, decidiamo di tornare al camping municipale di Val de Vesle. La signora della reception si ricorda di noi. Ci sistemiamo, è molto umido, ha piovuto da poco, cena in autocaravan. Domattina Aurelio, Eva e noi partiremo per primi, presto, perché pensiamo di fare una tirata unica. Gianni, Dona, Arnaldo e Gabri, che hanno più disponibilità di tempo, passeranno di nuovo dalla Svizzera.

Alla sera, con un po' di tristezza, ci facciamo tutti i saluti con la speranza di rivederci quanto prima.

27 agosto 2011

Filiamo lisci sulle strade francesi in direzione del tunnel del Monte Bianco che abbiamo deciso di fare per accelerare i tempi. Non troviamo traffico, a tratti piove, facciamo un paio di soste per il caffè e per il pranzo. Arriviamo al tunnel verso le 15, i tabelloni indicano un tempo di attesa di 90 minuti ma fortunatamente ce la caviamo in molto meno. In Val D'Aosta il tempo è decisamente diverso, ci saluta un bel sole e nel giro di tre ore siamo a casa.

Conclusioni

Sono molto indecisa sul giudizio da dare a questo viaggio, forse dovrei aspettare un po' di tempo per metabolizzare certe cose. Molto ha sicuramente colpito la mia fantasia, soprattutto certi paesaggi selvaggi e spettacolari, le brughiere battute dal vento e dalla pioggia, le rovine dei castelli, le scogliere, il mare scuro e quei fiumi e ruscelli con l'acqua di un colore strano e poco invitante.

Tutto si trasforma col sole, l'erba che più verde non si può, i grandi prati punteggiati dal bianco delle miriadi di pecore, l'erica viola. È un posto senza mezzi termini, o tutto o niente.

Poche le grandi città, abitate dalla maggior parte dei 5 milioni di abitanti della Scozia e spazi completamente

disabilitati grandi come noi non siamo neppure in grado d'immaginare, piccoli centri che non capisci come possano resistere nel loro isolamento, nelle Highlands. È giusto andarci, secondo me, sperando nella fortuna di avere un tempo clemente ma accettando la grossa probabilità che, come successo a noi, la pioggia la faccia da padrona. Facendo come gli scozzesi che neppure usano l'ombrello e li vedi filare sulle biciclette in maglietta sotto l'acqua, che fanno il bagno in un mare nel quale noi non oseremmo mettere piede e pescano

